



4



5

4) Lewis Furey, Gilles Carle e Carole Laure
5) Lewis Furey e Carole Laure

Sviluppo del cinema canadese

Il cinema canadese sta attraversando un vero boom. Dai dieci milioni di dollari investiti fino a pochi anni fa e saliti a 65 nel 1978, nel 1979 siamo arrivati a 150 milioni con una produzione di 60 lungometraggi, una cifra veramente record per la cinematografia canadese.

A cosa è dovuta questa crescita eccezionale, proprio quando si grida da molte parti alla crisi del cinema? Non c'è dubbio che le forti agevolazioni finanziarie e un complesso sistema di sgravi fiscali hanno reso molto vantaggiosi gli investimenti in campo cinematografico. Secondo una recente analisi, la redditività di tali investimenti è seconda solo a quelli petroliferi.

Assistenza finanziaria e tec-

nica è fornita, fra l'altro, da due istituzioni preposte a questo scopo: «La società di sviluppo dell'industria cinematografica canadese» e l'«Istituto Quebecchese del Cinema».

Inoltre, la compagnia di produzione statale, «L'Ufficio Nazionale del Film del Canada» ha formato negli ultimi anni uno stuolo di giovani talenti.

Un altro motivo di grande sviluppo è costituito da accordi di coproduzione con paesi come l'Italia, la Francia, la Germania. Inghilterra, Israele, che permettono di realizzare opere impegnative con una partecipazione internazionale a livello artistico, tecnico e finanziario e di aprire al cinema canadese più ampi mercati.

Alla ricerca del grande amore

Micheline Lanctôt, attrice nota in Europa soprattutto per il ruolo da lei interpretato nel film di Gilles Carle, «La vraie nature de Bernadette» (1972), ha scritto e diretto il suo primo lungometraggio «L'homme à tout faire», presentato recentemente al Festival di Cannes.

Il film è una moderna favola dai toni picareschi e racconta le avventure di un ragazzo di campagna che vive una serie di storie d'amore più o meno sfortunate. Dopo una prima esperienza matrimoniale che lo lascia profondamente amareggiato, il giovane Armando lascia il paese natio, e insieme al suo migliore amico, Coquel'oeil, parte alla volta del Quebec. Là s'innamora di Claudia, una bionda seducente che lavora in un bar, ma l'amico gliela porta via sotto il naso e il povero Armando si mette di nuovo in viaggio alla ricerca del grande amore. Arrivato a Montreal, s'imbatte pri-

ma in Manon, una studentessa che risponde con indifferenza ai suoi corteggiamenti, e poi cade vittima di Teresa, la moglie frustrata di un commesso viaggiatore. Con lei nasce una strana storia di amore, ma Armando si rende ben presto conto che Teresa lo sta solo strumentalizzando per riconquistare il marito; così il nostro sfortunato eroe finisce col restare nuovamente solo. Eterna vittima delle donne, Armando mantiene, tuttavia, intatte le proprie illusioni; e forse il suo romanticismo, in questo mondo arido, può essere una ricetta per la felicità...

Al film prendono parte alcuni tra i migliori attori quebecchesi: Marcel Sabourin, Paul Dion, Andrée Pelletier, Jocelyn Berube; la musica è di François Lanctôt; il noto cantautore Gilles Vigneault accompagna il film con la sua canzone «Tutti i sentieri portano in città»...

*



1



2

1) Micheline Lanctôt mentre sta girando L'homme à tout faire
2) Una scena de L'homme à tout faire